ATTI E COMUNICAZIONI D'UFFICIO.

CONGRESSO BACOLOGICO INTERNAZIONALE.

Di conformità all'incarico ricevuto nella prima sessione del Congresso bacologico internazionale tenutasi lo scorso anno in Gorizia, i sig. prof. Federico Haberlandt, direttore di quell'i. r. Istituto bacologico sperimentale, e cav. Gherardo co. Freschi, presidente dell'Associazione agraria friulana, stanno concretando i temi da sottoporsi alla seconda sessione del Congresso medesimo, che avrà luogo in Udine nei giorni 14, 15 e 16 settembre venturo.

Così provveduto alla parte più essenziale del relativo programma, per quanto concerne agli altri provvedimenti d'ordine ed economici pur ritenuti necessari a preparare ed assicurare al Congresso il migliore esito, procurando che gli studii e le conclusioni di esso abbiano ad arrecare all'industria serica il massimo possibile vantaggio, venne istituito un apposito Comitato ordinatore, composto dei signori:

Cav. prof. Andrea Pirona, presidente dell'Accademia di Udine;

Cav. prof. Fausto Sestini, direttore del r. Istituto tecnico e della Stazione agraria sperimentale;

Cav. Carlo Kechler, presidente della Camera di commercio;

Dott. Niccolò nob. Brandis, altro fra i direttori dell'Associazione agraria friulana e consigliere presso la Stazione suddetta;

Niccolò nob. Mantica, assessore municipale;

Cav. dott. Gabriele Luigi Pecile, deputato al Parlamento naz.;

Cav. dott. Niccolò nob. Fabris, deputato provinciale;

Lanfranco Morgante, segretario dell'Associazione agraria friulana;

Il Comitato ha sede presso gli uffici dell'Associazione agraria.

UTENSILI PER LE OSSERVAZIONI MICROSCOPICHE.

Nel desiderio di favorire ed estendere il più possibile fra noi la pratica tanto commendevole delle osservazioni microscopiche sulle

farfalle dei bachi da seta, la Presidenza dell' Associazione ha testè fatto provvista di buon numero di appositi mortajni di vetro, dei quali i pubblici negozi della città non si trovavano al momento forniti, e dei quali la Presidenza medesima è ora in grado di far cessione al prezzo di costo, vale a dire a centesimi 26 l'uno, compresovi il relativo pestellino.

Di codesto provvedimento chi amasse profittare vorrà rivolgersi all'ufficio dell' Associazione, col cui mezzo potrà pure, volendo, procurarsi la più completa collezione degli utensili accessorii al microscopio, quali vengono offerti dall'i. r. Istituto bacologico sperimentale di Gorizia (vetri, mortaj, pinzette, scalpelli, forbici, ecc., in elegante cassetta di legno) al modico prezzo di fiorini 17 (v. a.)

DONI OFFERTI ALL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA. (1)

(Da 1° maggio a 30 giugno 1871.)

Alcune notizie intorno alla composizione della barbabietola da zucchero, pubblicate dalla Direzione dalla Stazione sperimentale agraria di Torino, di A. Cossa; Torino, 1871. — Dalla Direzione stessa.

Annali del Ministero di agricoltura, industria e commercio, quarto trimestre 1870: parte I.ª (Agricoltura), parte II.ª (Istruzione tecnica, economato, statistica), parte III.ª (Commercio ed industria); Milano, 1870. — Dal Ministero stesso.

Monthly reports of the department of agriculture for the year 1868; Washington, 1868. — Dal Dipartimento di agricoltura degli Stati Uniti d'America.

Report of the Commissioner of agriculture for the year 1867; Washington, 1868. — Dal Dipartimento suddetto.

Annual report of the Board of regents of the Smithsonian Institution, ecc. *(1868)*; Washington, 1869. — Dall'Istituto Smithsoniano.

Land and fresh water shells of North America, part. 1., Pulmonata geophila, per W. G. Binney e T. Bland; Washington, 1869. — Dallo Istituto suddetto.

I Ricordi di Nane Gastaldo e la viticoltura montana, cenni storico-critici di un vignajuolo, per J. Facen; Bologna, 1871. — Dall'Autore.

Lezioni di agronomia del prof. cav. Gaetano Cantoni, raccolte da V. Vercelli; Torino, 1867. — Dal Comizio agrario di Asti.

Cosa è il Colèra e mezzi per combatterlo, per A. Pari; Udine, 1871. — Dall'Autore.

(1) Vedi nota nel *Bullettino* a pag. 57.

MEMORIE, CORRISPONDENZE E NOTIZIE DIVERSE.

UN MOMENTO IMPORTANTE PER L'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA.

I.

Io prego i soci attuali, i cessati, i futuri, a rivolgere meco la loro attenzione a questo quesito: È egli opportuno che la nostra Società ritorni sui suoi passi? — è egli possibile in oggi di raccogliersi nuovamente fra agricoltori per discutere interessi che non siano politici, per parlare di frumento, di viti, di bachi, di boschi, di istruzione agraria? — è egli venuto il tempo di *ridestare ed estendere l'attività dell'Associazione agraria friulana?*

A giudicare superficialmente dalla svogliatezza che tuttora si riscontra, in generale, quando si tratta di occuparsi di studii serii, di cose di pratica utilità, di interessi positivi, si potrebbe credere che questo momento non fosse ancor giunto. Senonchè, contro questa opinione sta l'esempio degli altri popoli liberi, i quali, cessate le convulsioni politiche, rivolsero tosto la loro attenzione all'agricoltura; sta il fatto che l'Associazione agraria vive e conserva sufficiente numero di soci, dopo di aver superato felicemente una lunga crisi, prodotta dalla distrazione dei cittadini ad altre cure in forza della trasformazione politica felicemente avvenuta, e dal tentativo dell'istituzione dei Comizi; sta il desiderio da più parti manifestato, e il bisogno, dirò anzi l'urgenza, di trattare in comune alcuni interessi capitali per la prosperità economica della nostra provincia, siccome bachi, vino e bestiame. Accenno a questi tre, senza intendere che si perdano di vista tutti gli altri, perchè si presentano palpitanti di una specialissima attualità.

Gli studii microscopici sulle malattie del filugello ci danno lusinga nientemeno che di riuscire a emanciparci dall'importazione del seme straniero, che, a parte l'incertezza e gli altri danni, costa all'Italia annualmente, col solo Giappone, una ventina di milioni, e di poter ricuperare le nostre belle razze nostrane. Questo risultato così desiderabile sembra non si possa raggiungere se gli studii e le pratiche relative non si popolarizzano fra i nostri coltivatori, e se, mediante l'associazione, mediante cioè il contatto

delle persone e delle idee, non si mettono assieme le osservazioni e gli studii singoli.

Tutti i paesi viniferi si affaccendano in oggi per aumentare e migliorare la produzione del vino; e guai a chi rimarrà indietro! La nostra provincia gode una riputazione per alcuni suoi vini, che preme di conservare. Qui i tentativi di migliorare la viticoltura, iniziando pure la coltivazione della vite in vigna, si fecero prima che altrove, e più estesamente che altrove. Si introdussero a centinaia le varietà dei vitigni, in quantità rilevanti, dalla Francia, dall'Ungheria, dalla Germania, dal Piemonte.

Una Società enologica, cui la provincia accordò un rilevante sussidio, che ha già i suoi statuti, e quasi il completo dei suoi soci, non aspetta per tradursi in atto che il *fiat*, quel *fiat* che deve emanare dal risveglio dello spirito di intraprendenza, il quale spirito in nessun modo si eccita più vivacemente, che dal contatto degli uomini e delle idee. Tornerebbe di somma utilità il mettere assieme tutti i risultati ottenuti in questi ultimi anni dagli esperimenti di viticoltura intrapresi dai nostri agricoltori nelle varie parti della provincia, e dall'introduzione di nuovi vitigni. Prosperi o sfortunati questi tentativi, il conoscerli con precisione offrirebbe una sicura guida agli agricoltori per continuare o desistere, e la più solida base alla futura Società enologica.

La nostra Rappresentanza provinciale ha mostrato di ben comprendere il suo mandato, ed ha operato saggiamente quando destinò una somma di 50,000 lire per incoraggiare la produzione del bestiame bovino, incominciando da là dove il difetto era più evidente, dai tori, e importandone buon numero, mediante commissioni espressamente inviate, da quei paesi che allevano le razze più proprie ad essere qui introdotte, e più atte a migliorare le nostre. Ma l'introduzione di riproduttori, i premii, l'organizzazione del servizio dei veterinari, la diffusione delle buone pratiche per raggiungere lo scopo desiderato, richiedono una certa disposizione nel pubblico ad apprezzare ed approfittare di questi mezzi, la quale appunto non si giunge a far nascere in alcun modo meglio che coll'esempio, colle esposizioni, colle gare, coi premii e col contatto dei coltivatori.

La Commissione ippica, che dispone di mezzi forniti dal Governo e dalla Provincia, la Stazione agronómica che si occupa esclusivamente degli esami scientifici utili ai progressi dell'agro-

nomia, il deposito strumenti presso la Stazione medesima, la cattedra di agricoltura presso l'Istituto tecnico, l'istruzione agraria che si impartisce qua e là e sempre con maggiore estensione, tutte queste preziose conquiste della libertà porteranno un frutto proporzionato, non soltanto al merito intrinseco di esse istituzioni, ma altresì alla disposizione del pubblico ad approfittarne.

Nessuna classe ha forse bisogno di eccitamento quanto la classe degli agricoltori, attaccata alle sue abitudini e diffidente della novità. L'agricoltore ha bisogno più d'ogni altro di vedere co' propri occhi, di udire colle proprie orecchie, e di trovarsi assieme con altri agricoltori per scambiare le sue idee. L'esempio dei popoli che nell'agricoltura sono i primi, attesta l'efficacia delle associazioni agrarie per il progresso dell'agricoltura. Una scoperta, un miglioramento, un risultato utile, che abbisognerebbero di anni per diffondersi, mediante l'associazione, mediante le adunanze, le esposizioni, possono divenire in un sol giorno il patrimonio di tutti.

II.

In una Relazione ministeriale (9 dicembre 1870) al Consiglio di agricoltura, contenuta negli *Annali del Ministero di agricoltura, industria e commercio*, IV° trimestre 1870, parte I, è detto che: " in nessuna parte del globo esistevano associazioni consacrate " all'incremento della produzione agraria, quando primo e nobile " esempio di siffatte istituzioni sorse nel 1753 l'Accademia dei " Georgofili di Firenze. „ Per amore di verità, ed anche per onore di questo estremo lembo d'Italia, ci piace di ricordare come l'Accademia di scienze, lettere ed arti che esisteva qui fino dal 1606, se soltanto nel 1762 costituì formalmente nel suo seno una *Società di agricoltura pratica*, ad imitazione di quella di Berna, aveva già molti anni prima incominciato ad occuparsi di interessi agricoli, e fu alla sua volta *la prima in Italia a dare l'esempio di proporre premii per concorso alle soluzioni di questioni georgiche.* " Il Senato veneto chiedevala spesso di informazioni e pareri, com- " mendavala con ampie Ducali qual Società primogenita del suo " dominio, benemerita per utili trovamenti, utilissima alla Provin- " cia ed al Principato; proponevala come esempio alle altre So- " cietà; assegnavale annuo sovvenimento di danaro, e a tre dei " suoi membri tre medaglie d'oro coniava. „ Ciò rilevasi dagli atti dell'Accademia.

Ma ad offrire prova della seria operosità della Società di agricoltura pratica friulana basterebbero i dieci volumi di Antonio Zanon, nei quali sono raccolti i suoi preziosi lavori accademici. Egli trattò con molto accorgimento e dottrina le principali questioni di economia agricola che potevano interessare alla nostra provincia, gelsi, vini, piante industriali, veterinaria; uomo studiosissimo, laborioso e pratico, fece tesoro di tutti gli studii relativi all'agricoltura, alle arti e al commercio di quell'epoca, adattandoli ai bisogni del nostro Friuli.

Il Zanon non solo era al corrente delle cognizioni del suo tempo, ma di lui si può ben anche asserire che abbia fatto non poco progredire la scienza. Egli terminò i suoi lavori e la vita nel 1770, in età di 75 anni. L'utilità pratica che ebbe la nostra provincia da' suoi insegnamenti non potrebbesi facilmente dire in parole, od esprimersi in cifre. Il Friuli deve ad esso senza dubbio, fra gli altri progressi importantissimi, l'essere da molto tempo fra le prime provincie in Italia per la produzione della seta. I suoi volumi figurano degnamente in qualsiasi biblioteca.

E qui notasi per incidenza come sulla tomba di Antonio Zanon, l'uomo forse il più benemerito che noveri il Friuli, non mancò una sozza satira, che la storia ha registrato come un fenomeno strano. Ciò serve a dimostrare che certi funghi velenosi, certi rettili puzzolenti, certi gufi nemici del giorno, hanno sempre esistito; e può servir di conforto agli uomini di buona volontà, i quali, quando si tratta di prestarsi pel bene pubblico, non devono punto curarsi dei motteggi di gente senza riputazione, che speculano sul ricatto, e vendono una sucida penna a chi, incapace di fare nulla di bene, a sfogo di invidia sussidia la stampa demolitrice, e paga questa specie di menabotte, per provare la voluttà di vedere denigrati gli uomini che fanno qualche cosa a un utile pubblico. Piccolo inconveniente della vita libera, compensato però da vantaggi immensamente maggiori. Pur troppo i reazionari, i nemici del progresso, nei paesi dove una parte del pubblico è ancora ignorante, hanno trovato di giovarsi di questo mezzo per ridurre all'inazione una quantità di cittadini, capaci ma timidi, i quali finiscono coll'astenersi dal prestare l'opera loro per timore di essere presi di mira. Questo è un vero danno che porta la cattiva stampa. Niun risultato più soddisfacente di questa astensione può sperare la stampa demolitrice, come niun modo esiste per renderla affatto nulla di ef-

fetto quanto il perfetto disprezzo e l'assoluta noncuranza. L'Associazione agraria fu in passato, e sarà, speriamo, in avvenire segno di questi motteggi. Dico speriamo, perchè questo sarà l'indizio che sarà attiva. Chi fa nulla è certamente lasciato in pace.

L'iniziativa del Zanon venne continuata in seno dell'Accademia da un Asquini, da un Ottelio, da un Maniago, da un Aprilis, da un Pagani e da tanti altri.

Di grande onore al Friuli e di grande vantaggio al progresso agronomico della nostra provincia fu inoltre il Girolamo Venerio.

Pochi paesi possono vantare un corso di osservazioni meteorologiche continuate con intelligenza e scrupolosamente da un solo uomo pel corso di 40 anni fino al 1842. Ciascuno sa come la meteorologia sia in oggi considerata come uno dei fondamenti di un buon sistema agricolo. L'agronomia trarrà tesori ancora inesplorati di utili ammaestramenti dalle aride tavole del Venerio.

Altro fanale, che contribuì efficacemente a tener desta l'attenzione dei friulani agli studii agricoli, e che segnò la strada all'Associazione agraria, fu l'*Amico del Contadino* del conte Gherardo Freschi. Sarebbe ingratitudine, sarebbe errore il dimenticare il bene che fece quell'ottimo giornaletto, non tanto per vero all'agricoltura, quanto anche al progresso civile della nostra provincia.

L'*Amico del Contadino*, sorto nel 1843, doveva cessare nel 1848, e per iniziativa dello stesso conte Freschi e de' suoi amici cedere il posto nello stesso anno all'Associazione agraria friulana, per la quale era preparato lo statuto e incominciata la soscrizione dei soci. La grande rivoluzione del 1848, che quantunque atto preparatorio, portò più tardi così solidi frutti di libertà a quasi tutti i popoli di Europa, distrasse l'attenzione dal mite proposito, e l'Associazione agraria friulana non riuscì a costituirsi che nel 23 aprile del 1855. Parve strano a molti fin d'allora, e fa meraviglia a ricordarlo ancora in oggi, come il governo austriaco, che manteneva ancora in quell'epoca una specie di stato d'assedio in queste provincie, consentisse la formazione di una società libera da qualsiasi vincolo governativo, la quale giovò, non solo agli interèssi agricoli, ai quali esclusivamente attese, ma altresì indirettamente agli interessi civili e politici, specialmente col fare in modo che le persone delle varie parti della provincia avessero occasione di avvicinarsi e di conoscersi, e coll'eccitare molti ingegni e molte attività a rivolgersi a scopo di pubblico vantaggio.

L'Associazione friulana, sôrta brillantemente in Udine, aveva prima del 1859 colle sue adunanze di Tolmezzo, di Pordenone, di Cividale, di Latisana, animate da esposizioni, da esperimenti e dal concorso della miglior parte dei cittadini friulani, fatto conoscere per siffatta guisa in tutta la provincia la sua utilità e la sua importanza, che non le fu difficile attraversare tutte le crisi cui poscia andò soggetta.

Nel 1859 il segretario dell'Associazione, che era considerato la mente, il perno dell'azione, e che colla sua intelligente operosità, e a voce, e per lettera e colla stampa teneva desta l'operosità dei soci, e saldo il vincolo fra loro, l'onor. dott. Pacifico Valussi, dopo l'armistizio di Villafranca, emigrava, portando oltre il Mincio la propria attività sul campo della politica, nell' idea di propugnare, come fece, con tutte le sue forze, mediante la stampa, la liberazione del Veneto.

L'Associazione, abbandonata da tutti per la forza prevalente degli avvenimenti politici durante alcuni mesi, vide anche sparire il suo peculio, che soltanto alcuni anni dopo per buona parte ricuperò.

Ricomposti gli animi dopo la per noi triste proroga di Zurigo, l'Associazione si ricompose, e cercò un valent'uomo che vi fungesse da segretario. E valentissimo lo trovò nel prof. Andrea Carlo Sellenati, il quale però nel febbraio del 1860 venne immaturamente rapito all'Associazione, agli amici, alla scienza.

Al Sellenati subentrò l'attuale segretario, sig. Lanfranco Morgante. L'amministrazione si riordinò, il *Bullettino* ricomparve, portando regolarmente nella prima parte gli atti della Società, nella seconda parte scritti originali risguardanti le condizioni e bisogni della nostra agricoltura, e tutte le notizie che agli agricoltori nostri possono interessare. La continuazione regolare pel corso di sedici anni di questo periodico, che andò sempre migliorando nella forma e nella sostanza, è da per sè sola un fatto abbastanza significante.

L'azione della Società, meno espansiva che nei primi anni, causa l'aumento dei sospetti da parte delle autorità austriache, non fu però meno intensa. E quando, nel febbraio 1861, il segretario signor Morgante venne incarcerato e con altri onorevoli cittadini, prima cacciato nei sotterranei di Olmütz, poi confinato a Brünn, le sue funzioni vennero gentilmente assunte dal sig. Giuseppe Giacomelli (ora direttore generale delle imposte dirette del Regno), e i soci non subirono che l'interruzione di un numero del *Bullettino*.

Bestiame, concimi, boschi, seme-bachi, viticoltura, insolfatura delle viti, deposito strumenti, stabilimento agro-orticolo, Ledra, ferrovia pontebbana, sussidio all'insegnamento agrario dell'Istituto tecnico, ecc. ecc. Qual è progresso agricolo nella provincia nostra che essa non abbia o iniziato, o sussidiato, o incoraggiato? Qual è la scoperta utile che non abbia cercato con ogni mezzo di diffondere? Nè altrimenti poteva avvenire se l'Associazione friulana altro non era che l'unione dei più intelligenti ed operosi nostri agricoltori. Ciò che fece l'Associazione, se taluno volesse dimenticarlo o disconoscerlo, sta registrato nel *Bullettino.*

Liberato il Veneto, tutte le attività vennero rivolte allo sviluppo della vita libera che si era iniziata. Nel dicembre 1866 un decreto reale fondava in Italia l'istituzione dei Comizi agrari, i quali nell'anno susseguente venivano decretati anche nel Veneto, non per ogni circondario, ma per ogni distretto. L'istituzione dei Comizi sembrava minacciare l'esistenza dell'Associazione friulana. Essa non mancò di rappresentare al Ministero questo timore, ed insistette sulla inopportunità di istituire i Comizi nella nostra provincia, dove esisteva già, vera rappresentante degli interessi agrari, l'Associazione degli agricoltori friulani. L'idea di uniformare tutto e da per tutto prevalse. L'Associazione non disturbò minimamente il tentativo, anzi offerse ajuti morali, e di fondersi, di consorziarsi e persino di cessare di fronte al sorgere di una seria rappresentanza dell'agricoltura, come si preconizzavano le camere di agricoltura. Ma i Comizi nella provincia di Udine, meno qualche eccezione, non esistono, ad onta degli sforzi delle regie autorità; e la Associazione agraria all'invece esiste, e purchè i soci vi rivolgano nuovamente la loro attività, può riprendere completamente la sua utile azione.

(Continua.)

G. L. PECILE.

RELAZIONI SULLO STATO DELL'AGRICOLTURA FRIULANA
RELATIVAMENTE ALL'ANNO 1870.

Sendochè a voler con efficacia procurare il miglioramento agrario di un paese sia anzitutto necessario di conoscere esattamente lo stato in cui l'agricoltura del paese stesso si trova, a cosiffatta cognizione l'Associazione nostra, per quanto riguarda il territorio che è oggetto speciale de' suoi studii, ha in ogni tempo rivolto il pensiero.

Preoccupata di ciò, e più particolarmente dal desiderio di offrire al Ministero di agricoltura, industria e commercio un quadro preciso delle condizioni agrarie della nostra provincia; e sapendo come tutti i Comizi agrari del regno, ognuno in rispetto al proprio circondario, fossero di già stati dal detto Ministero espressamente richiamati ad un simile lavoro retrospettivo dell'anno 1870 (lavoro cui d'altronde è nell'istituto dei Comizi altro ordinario incombente), la Presidenza sociale non ha mancato di rivolgersi alle onorevoli rappresentanze dei Comizi esistenti nella nostra provincia, con preghiera di volerle conceder copia delle relazioni ch'esse avessero in argomento inviate al Ministero. Di esse rappresentanze alcune risposero ottemperando di fatto alla domanda, altre promettendo di farlo più tardi, ed altre non risposero. Fra le prime e invero la più sollecita fu quella di Sacile, della quale è appunto lo scritto che qui di seguito presentiamo ai lettori.

Elementi pregevolissimi per un completo studio sulle condizioni della agricoltura friulana, questa e le altre relazioni dei Comizi che in appresso riferiremo, sono pure una prova che nella nostra provincia le buone volontà effettivamente non mancano; e la stessa istituzione dei Comizi ne potrebbe assai profittare, e per tal maniera dimostrarsi in realtà utile. La qual cosa siccome indubbiamente tornerebbe a vantaggio di ognuno e del paese, l'Associazione agraria friulana non può che vivamente desiderarla, e con tutti i suoi mezzi affrettarla. Mezzo per avventura non inopportuno è pur quello di fare che la operosità degli uni venga pubblicamente conosciuta ed apprezzata, e così serva di esempio e di stimolo agli altri che del pubblico bene, coll'inerzia o col silenzio, si manifestano meno solleciti. È per ciò che l'Associazione

agraria mette a disposizione dei Comizi della provincia il proprio Bullettino; ed ecco intanto la promessa relazione.

I.

DISTRETTO DI SACILE.

1.º *Generalità dell'agricoltura del circondario. Indole e natura del terreno.* — Il distretto di Sacile, che compone il circondario del Comizio agrario, è diviso in cinque comuni, cioè: Sacile, Caneva, Brugnera, Polcenigo e Budoja, con una superficie totale di pertiche cens. 185,461.

I caratteri litologici e paleontologici concordano mirabilmente a stabilire la natura dei terreni, costituenti col loro sollevamento i contraforti delle Alpi che formano parte di esso circondario.

La maggior parte dei monti costituenti le Alpi appartiene alla formazione jurassica: in essi si rinvengono spesso minerali di piombo, solfuro di ferro, ecc.

Dopo le Alpi vengono i promontori, composti la maggior parte di schisti calcarei, majolica e calcare siliceo.

Vengono quindi le colline, che appartengono alla formazione cretacea-calcarea-terziaria. La parte piana, formata dalle secolari alluvioni di tutti quei fiumi e torrenti che attraversarono in grandi masse la provincia friulana, presenta variazioni tali da far supporre epoche molto differenti di formazione; poichè se sulla destra del Livenza (fiume che attraversa nella sua maggior lunghezza il distretto di Sacile) abbiamo predominante l'argilla e la calce, sulla sinistra invece vi predomina per lungo tratto prima la silice e poi la creta; e se alla destra alligna prospera e rigogliosa ogni vegetazione, alla sinistra, invece, è povera dappertutto, ed in qualche luogo è quasi nulla.

Il distretto ha circa 850 ettari di superficie improduttiva, come stagni, ghiaje, sasso nudo, ecc.

Ha pure 8000 ettari produttivi per la coltivazione, come aratorii semplici e vitati, zappativi semplici e vitati, ecc., e 9400 ettari di terreni produttivi per natura, come prati, paludi, boschi, ecc.

Negli aratorii si coltivano i cereali, ed in prima linea il granoturco, il cui prodotto, quantunque sia il principale cibo della popolazione, è però superiore ai bisogni di essa, e se ne fa esportazione nei limitrofi paesi, specialmente montuosi.

Il frumento, coltivato ancora in piccola scala, ma pur sufficiente ai bisogni locali, pare vada aumentando la sua coltivazione, che serve poi a preparare la coltura delle mediche e dei trifogli pei prati artificiali.

La segala e l'avena vengono poi in piccole proporzioni, e bastanti appena ai consumi del distretto.

In mezzo a tali coltivazioni stanno le viti piantate a filari distanti fra loro dagli otto ai venti metri ed appoggiate a sostegni vivi, fra i quali si dà la preferenza all'oppio.

A capo di ogni filare stanno i gelsi, dei quali poi sono piantati filari interi laddove la loro coltivazione nuoce meno a quella dei cereali.

Poco o nessuno studio si è posto fin qui per rilevare gli elementi principali costitutivi i vari terreni del distretto, e quindi non è dato conoscere con precisione la di esso idoneità alle varie colture.

In mancanza di questi dati giova ricorrere agli esempî, ed avremmo che i terreni del colle e quelli ad esso immediatamente sottostanti sono i più atti alla coltivazione della vite, e quelli che vengono poscia e che costituiscono la parte bassa del distretto, risultano i più acconci alla produzione dei diversi cereali. Il gelso prospera ovunque, ed offre un cibo compatto ai bachi, il cui prodotto di bozzoli riesce di ottima qualità e pregiato.

Nell'anno testè finito (1870) i raccolti di granoturco furono abbondanti, discreti quelli di frumento; furono assai scarsi i foraggi in causa della prolungata siccità primaverile.

Si ebbe sufficiente prodotto di uve, specialmente nella parte alta, ove, come si disse, quella coltivazione meglio riesce.

Non v' ha dubbio che l'agricoltura in questo distretto potrebbe e dovrebbe avere uno sviluppo molto maggiore, e che le terre dovrebbero essere molto più produttive di quel che lo siano, e ciò col concorso delle macchine agrarie perfezionate, con un miglior sistema di agricoltura, e con uno studio sulla idoneità dei terreni alle varie colture; ma più che altro si oppone la mancanza dei capitali, resa ogni giorno più sensibile dai mancati raccolti, e specialmente da quello dei bozzoli, che dovrebbe essere la miglior fonte di ricchezza degli agricoltori del distretto, e che non è invece che uno stentato raccolto decimato dalle ingenti spese necessarie all'acquisto od alla confezione delle sementi, e dalle malattie che lo infestano.

2.° *Clima ed avvenimenti meteorologici.* — Nella divisione dei sette climi che lo studio recente delle linee isotermiche ha fornito, il clima del distretto appartiene alla classe dei dolci, siccome quello la cui media temperatura annua è di 14 centigradi, e deve anzi dirsi dolcissimo se si considera che va esente da improvvisi e grandi sbilanci termometrici, che la di lui massima temperatura non oltrepassa mai i 33 centigradi, anche nei tempi di siccità relativamente lunga, nè gli 8 nei più rigidi inverni; è paese assai piovoso, specialmente nella sua parte montuosa. La media annua della pioggia in Sacile è calcolata a 202 centimetri.

Difeso completamente dai venti di nord e nord-est mercè le Alpi che gli fanno testiera, non è soggetto a frequenti temporali, ma non è nemmeno esente dalle grandini, che più o meno ogni anno tormentano qualche parte del suo territorio.

Abbenchè vicino alle Alpi, di cui una parte appartiene anzi al distretto, ed abbenchè sulle Alpi durante l' inverno si accumoli grossa quantità di neve, tuttavia è raro che le brine primaverili portino gravi nocumenti alle coltivazioni.

Il freddo prolungato del verno e la scarsezza di piogge resero facili i lavori preparatorî delle terre, la cui purificazione si effettuò vantaggiosamente.

3.° *Prodotti agrari.* — La primavera ebbe un corso favorevole alle seminagioni ed agli impianti, ma la prolungata siccità da cui fu accompagnata, nocque alcun poco ai frumenti e fu fatale ai foraggi.

Le buone condizioni in cui praticaronsi i lavori di apparecchio dei terreni per la coltivazione del mais, e le sopraggiunte piogge estive favorirono quel cereale, il cui prodotto fu, relativamente a quelli dei precedenti anni, abbondante.

Quello dei frumenti e delle avene riuscì mediocre, ed il raccolto dei foraggi, specialmente dei prati stabili, scarsissimo.

Sarebbe impossibile, coi pochi mezzi di cui può disporre il Comizio, indicare nemmeno in via approssimativa la quantità dei cereali e foraggi raccolti.

Le proprietà frazionate assai, la renitenza di molti fra proprietarî a comunicare alle pubbliche rappresentanze dati statistici, in cui vedono sempre l' indizio di un nuovo balzello, la stessa ignoranza di altri a cui mancano i dati stessi, rendono più che malagevole, impossibile rispondere a questa parte del quesito.

Anzichè arrischiare nozioni desunte da dati vaghi ed incerti, che possono più facilmente ingenerare errore, là dove appunto vorrebbesi la maggior possibile esattezza, crediamo più ragionevole dichiarare la nostra incapacità, riservando al venturo anno queste nozioni, che si potranno avere con maggior tempo e ponderazione.

4.° *Frutticoltura ed orticoltura.* — Quantunque la parte del distretto che racchiude le colline, abbia per la qualità delle terre e la opportuna sua esposizione, le migliori condizioni per la coltura delle frutta, tuttavia questo prodotto non ha alcuna importanza.

Il ciliegio, il pomo, il pero, il persico sono coltivati o negli orti od in mezzo ai campi, senza luoghi speciali, e senza particolari cure. Bastano appena ai consumi locali, nè avvi esportazione che meriti riflesso.

Dicasi lo stesso delle altre coltivazioni da orto.

Causa forse più che altro di questa trascuranza sarà la lontananza da città o centri popolosi, la carezza dei trasporti a mezzo della ferrovia, che non permette una concorrenza coi paesi più vicini e produttori, specialmente con Venezia, il cui territorio prossimo al mare serve esuberantemente a' suoi bisogni.

Uno solo fra i proprietari dei colli praticò di recente impianti abbastanza considerevoli di frutti, ed è questo il nostro socio sig. Carlo Padovani; ma non è ancora possibile indicarne un risultato, che si darà, speriamo, in un prossimo avvenire.

5.° *Viticoltura e vinificazione.* — Fin qui maritossi la vite all'oppio piantato a filari, distanti uno dall'altro da metri otto ai venti, fra cui si seminano i cereali e le erbe foraggere. Le viti, fra esse distanti me-

tri cinque, si uniscono a cordoni orizzontali. Prima della crittogama si raccoglieva abbondante prodotto di buone qualità, ma l'invasione della malattia, distruggendo il frutto, a poco a poco consunse la pianta dei vitigni più delicati e migliori.

L'insolforazione fu troppo tardi praticata fra noi per salvare quelle piante; ed il timore che questo danno si rinnovasse indusse la maggior parte degli agricoltori ad impiegare nei nuovi impianti qualità inferiori, ma più resistenti.

Ora questa coltura è in via di progresso, e da tre anni s'impiantarono vigneti bassi a palo secco col sistema detto razionale, specializzandola.

L'esempio dato dagli agricoltori più intelligenti e più agiati sarà, non vi ha dubbio, seguito dagli altri, qnando i risultati dimostreranno la utilità del sistema.

La vinificazione praticata coi sistemi più comuni, con ogni qualità di uva che cadeva sotto mano, dava prodotti pregiati e serbevoli fino a quando si perdette, per la crittogama, il raccolto. Riacquistato questo per l'applicazione dello zolfo, si osservò che la maturazione delle uve si fa più sollecita, e che il vino riesce di difficile conservazione.

Anco questa parte accenna di voler progredire, mentre si studiano le nuove pratiche indicate per la migliore confezione dei vini, e si istituiscono prove, che vanno via via diffondendosi.

I signori Padovani e Chiaradia, soci di questo Comizio, e che sono innanzi sulle pratiche migliori di vinificazione, istituirono esperimenti sul riscaldamento dei vini per la loro conservazione; ma i risultamenti ne sono tuttora incerti.

La introduzione di vitigni forastieri, e l'attesa della loro riuscita per farne le scelte, rendono lento, ma pure confermano il progresso della viticoltura.

6.° *Movimento commerciale dei prodotti agrari.* — Frumento e granoturco sono i prodotti di cui si fa una sensibile esportazione e che si riferiscono alla parte bassa del distretto, mentre la parte alta vende ed esporta fieno, raccolto specialmente sulle montagne.

Del vino si fa esportazione nei vicini distretti, e se ne importa d'altronde da Mantova e dal Modenese.

Ciò dipende dal poter avere una qualità scadente e vendibile a basso prezzo, mentre il nostrano non viene rilasciato dai proprietari, che per più elevati valori.

Si può dire che se esportazione ed importazione si bilanciano in quantità, sono opposte in qualità.

Il Comizio agrario si fece promotore di una società enologica per la confezione di vini coi sistemi razionali più facili ed alla portata di tutti; ma fin qui non raccolse il numero voluto di azioni.

7.° *Colture speciali; nuovi metodi di coltura ed orti sperimentali.* — Come coltura speciale coi metodi recentemente introdotti in Italia si ha quella delle viti.

Raccolta in opportuni spazi di terreno esclusivamente ad essa dedicati, allevata a palo secco e col sistema detto razionale, ecco le innovazioni che da pochi anni si fecero nella nostra coltura della vite.

Da alcuni si vollero esperimentare i vitigni forastieri, di Francia, del Piemonte, della Toscana, qui prima non conosciuti, e da altri si praticarono gli impianti colle migliori viti nostrane.

È ancor incerto l'esito, nè il giudizio a chi meglio operasse può darsi così presto, sapendo che la vite non dà nei primi anni i suoi migliori prodotti.

Riuscita questa specializzazione, è conseguente quella della coltura del gelso in luoghi appropriati; ed esclusa la coltivazione in filari del gelso e della vite dai campi a cereali, diviene pure specializzata la coltura di questi ultimi.

Però non sarà così sollecita tanto desiderabile innovazione. L'ignoranza dei contadini, sempre restii ad ogni specie di miglioramento; la poca premura dei padroni ad istruire sè stessi ed a comunicare ai coloni ogni istruzione; la mancanza di capitali da impiegarsi in macchine perfezionate, in lavori, in concimi, in locali, in irrigazioni, ecc.; il mancato o falcidiato raccolto dei bozzoli, unica fonte, in questo distretto, di importazione di denaro, sono ostacoli a tali miglioramenti.

Il Comizio agrario procurò di insinuare l'amore alla istruzione col far tenere pubbliche conferenze agrarie dall' illustre prof. Zanelli di Udine; ma troppo rari essendo questi mezzi d'insegnamento, diventano perciò più oggetto di curiosità, che motivo di istruzione.

8.° *Concimi.* — Sono i concimi naturali quelli che si adoperano esclusivamente nelle nostre colture, e sono troppo scarsi ai bisogni delle terre impoverite dai continui prodotti che si sforzano a dare senza provvedere ad una conveniente rimunerazione, e senza nemmeno concedere una ragionevole alternanza.

Non vi sono fabbriche di concimi artificiali, non è neppure generalmente buona la tenuta dei concimi naturali, non vi è nè importazione nè esportazione di concimi, ognuno consumando quello che produce, ed è raro e non calcolabile il poco acquisto del fango di Venezia, che in tempi addietro era più adoperato, di migliore qualità e di maggiore efficacia.

In generale si ha poca cura di questo importante fattore dell' agricoltura, e le immondizie dei paesi e delle campagne vanno per la maggior parte perdute per noncuranza.

Il prezzo del letame da stalla è di circa lire 4 il metro cubo.

Il solo comune di Sacile fa raccogliere le immondizie stradali e le orine a mezzo queste di vasche orinarie in bettone. Un appalto confidò alla industria privata questo mezzo di politezza urbana e di ricchezza agricola.

9.° *Macchine e strumenti agrari.* — Non vi sono macchine ad uso di agricoltura in distretto. Di strumenti agrari perfezionati si hanno pochi aratri, dal cui uso si ebbero ottimi risultati, per cui se ne deve ritenere sollecita la diffusione.

Non vi sono nè fabbriche, nè depositi, e gli acquisti si fanno, più che altro, dal Giacomelli di Treviso.

Il distretto di Sacile, dove il fiume Livenza ha origine e lo traversa nella sua maggiore lunghezza, potrebbe offrire grande copia di forza motrice agli usi industriali.

10.° *Bestiame.* Buoi, razze. — Per lo passato si traevano i buoi da lavoro dalla Stiria e Carinzia in grandi proporzioni, ma questa introduzione è ora scemata di molto, ed al presente si provvede cogli allevamenti nostrali, cioè del Friuli e delle vicine provincie di Treviso e Belluno.

Poco si pensa al miglioramento delle razze, e mancano i buoni riproduttori.

Si è provata l'introduzione dei tori svizzeri, ma la prova è fallita. Riuscivano di bell'aspetto, ma poco durevoli, e specialmente le vacche, dopo le prime figliazioni, soffrivano sensibile deterioramento.

D'altronde gli allevamenti sono difficili per la cattiva condizione in cui si trovano generalmente le stalle e, più che altro, per la inferiore qualità dei foraggi, e per la poco estesa coltivazione dei prati artificiali.

Cavalli. — Per la maggior parte di razza friulana, che per la forza e durata è preferita ad ogni altra, quantunque i migliori allievi vengano comperati ancora puledri dai forastieri, che li trasportano in altre parti d' Italia, dove sono grandemente apprezzati.

Non si ebbero a lamentare epizoozie, nè morti oltre l'ordinario, nè fra i cavalli, nè fra i buoi.

Non vi sono in distretto stalloni da monta.

Un veterinario comunale di Sacile, stipendiato dal Comune, prestò fin qui la sua opera all' intero distretto; ma ora si sta costituendo un consorzio fra quattro comuni, Sacile, Polcenigo, Caneva e Brugnera, che, sussidiato dalla Provincia con annue lire 400, darà con mite spesa un servizio più regolare a quasi tutto il circondario del Comizio.

Il Comizio durante l'anno 1870 fece la seguente distribuzione di sale pastorizio a cinquant'uno degli agricoltori suoi soci:

Nel mese di	gennaio	quintali	2.—
„	febbraio	„	8.—
„	marzo	„	4.—
„	aprile	„	6.—
„	maggio	„	8.25
„	giugno	„	24.25
„	luglio	„	22.75
„	agosto	„	6.50
„	settembre	„	16.50
„	ottobre	„	5.50
„	novembre	„	12.85
„	dicembre	„	30.25
		Totale quintali	146.85

che a lire 12 al quintale importano it. lire 1,762.20.

11.° *Industrie pastorali.* — La produzione e manipolazione del latte non ha in distretto quella importanza che potrebbe assumere ove si volesse farla oggetto di una speculazione, che trattata con un sistema razionale, darebbe certo buoni profitti.

La vicinanza del bosco erariale Cansiglio, in mezzo al quale trovansi vaste e pingui praterie, dove concorrono nella stagione estiva numerose mandrie di vacche, la possibilità di irrigare qualche porzione del territorio basso ad uso di prato, sarebbero condizioni favorevoli alla pastorizia ed alle industrie annesse; e la buona qualità del formaggio e del burro, che si confezionano attualmente dai singoli pastori coi metodi antichi e senza cure speciali, fa ragionevolmente presumere, che, ove si seguissero i migliori sistemi di fabbricazione a mezzo di latterie sociali, si otterrebbe un prodotto di facile e vantaggioso smercio.

A ciò mancano i capitali e quello spirito di associazione che si proclama ogni tratto nelle pubbliche adunanze, e si scrive ogni giorno nei libri e sui giornali, ma non si sente, nè si pratica.

Saranno forse mille vacche che passano dal piano al monte, e viceversa, a seconda delle stagioni, e duemila pecore, da cui si trae poco formaggio, poco burro e poca ed inferiore lana, non bastevoli al consumo locale, non bene confezionati, ma però di buona qualità.

Sono ignorati affatto i progressi scientifici in questo ramo, e sembra molto lontano il tempo in cui di essi si saprà trarre profitto.

12.° *Commercio del bestiame e dei prodotti delle industrie.* — Il commercio interno del bestiame si fa per lo più sul mercato settimanale di Sacile, assai fiorente.

L' importazione viene fatta dai limitrofi distretti, ed in piccola parte dai paesi della Stiria e Carinzia.

L'esportazione dei vitelli per la Toscana, e dei buoi da macello per Venezia e Trieste.

Pochi sono gli allevamenti, ed i buoi da lavoro, quando siano resi incapaci, si ingrassano.

I prodotti delle industrie pastorali si consumano tutti sul luogo di produzione, nè bastano al bisogno.

13.° *Sericoltura.* — Le sementi dei bachi si dovettero fin qui acquistare o dalla origine, specialmente giapponese, o dalle riproduzioni confezionate in Lombardia.

Quelle fatte sul luogo riuscirono male; solo nei due ultimi anni diedero qualche prodotto.

La gravezza imposta da quell'acquisto indusse i coltivatori di bachi a studiare i migliori metodi di confezionarla da sè, e, sia per le maggiori cure prestate, sia perchè l'atrofia rimise un poco della sua intensità, si ebbero, come si disse, in questi due ultimi anni discreti risultati, ed ora più che mai si pensa a questo oggetto.

Favorito il Comizio dall'eccelso Ministero di agricoltura, industria,

e commercio di un microscopio, nella ventura stagione bacologica si istituiranno esami sulle farfalle e si praticherà il metodo di selezione per cura del Comizio stesso.

L'allevamento dei bachi è dei migliori, e razionale; l'atrofia infierì anco qui come altrove.

I bozzoli sono di buona qualità, e la seta è pregiata, quantunque il metodo di filatura lasci ancora molto a desiderare.

Si hanno due filande a vapore, ed altre ancora si stanno progettando.

È questo il principale prodotto del distretto, ed è questa la sola industria che si eserciti in larga scala e col maggior profitto.

A Sacile concorrono nella stagione dei bozzoli molti venditori dei vicini distretti, e da Sacile si spediscono, dopo soddisfatti i bisogni dei filandieri locali, i bozzoli in Lombardia ed anco in Francia.

Nè di minore importanza è quivi il commercio delle sete e dei cascami, giacchè a questa piazza affluiscono i sensali e si concludono numerosi contratti. Pur troppo a questo ramo di industria furono nell'anno 1870 fatali le condizioni politiche d' Europa, e molta seta giace tuttora invenduta nelle mani dei filatori.

Il Comizio facilitò gli acquisti di semi bachi, specialmente del Turkestan, di cui si vogliono tentare gli esperimenti.

14.° *Apicoltura.* — Fino da tempi remoti la coltivazione delle api si fece in distretto col sistema del favo fisso, ma senza una cura speciale e senza utili risultati.

Ora è questo oggetto di serii studi e di importanti esperimenti.

Si introdussero le arnie a favo mobile, ed il benemerito nostro socio Padovani costruì un apiario che accenna a diventare fra i migliori.

Ogni specie di utensili i più raccomandati si trovano presso il Padovani, che intende far progredire questo ramo d'industria, favorito qui dal clima e dalla posizione.

Il signor commendatore Morpurgo, socio anch'esso del Comizio, introdusse in distretto le api d' Egitto, e si attendono i risultati di questa nuova coltivazione.

Bisogna riservare ad altro anno la relazione sui prodotti di cera e miele, per il troppo recente impianto della coltivazione delle api.

Sono tre i soci che promossero questa industria, Sartori, Polcenigo e Padovani.

15.° *Pesca.* — La pesca si esercita nel fiume Livenza, le cui trote sono gustose e pregiate.

Quel fiume potrebbe offrire più lauto prodotto se venisse regolata la pesca con leggi restrittive.

Ogni stagione si pesca, non si rispetta nessuna età, nessuno stadio di fecondazione o di nascita.

Le acque sono così impoverite di pesce, che non danno nè un importante prodotto di cibo, nè un profitto sufficiente a chi esercita la pescagione.

È desiderabile una legge che estenda la sua influenza sui fiumi e sulle acque dolci di qualsiasi importanza.

16.° *Insetti nocivi all'agricoltura.* — La sola vite fu travagliata in alcune parti del distretto dalla così detta mosca d'oro (anomala vitis).

Comparso a primavera avanzata, l'insetto rodeva i germogli ancor teneri e con essi le speranze della vendemmia.

Il Municipio, pagando dieci centesimi il chilogrammo di quell'insetto, esercitò un'utile influenza sulla sua minorazione.

I danni non si possono dire sensibili.

Del resto non hassi a deplorare la comparsa di alcun nuovo insetto, nè la maggior apparizione di quelli ordinari.

Quantunque non si possa metter dubbio che la maggior quantità di uccelli influisca salutarmente sulla minorazione degli insetti, tuttavia non si potrebbe convenire sulla grande utilità della proibizione totale della caccia.

Non essendo in questi paesi che avviene la nidificazione, ma solo il passaggio degli uccelli insettivori, e sapendosi che nella sola epoca della nidificazione avviene la maggior distruzione di insetti, tornerebbe assai poco proficua la abolizione delle caccie fatte nei tempi di passaggio.

È invece a deplorarsi grandemente che le leggi che proibiscono la caccia in certi momenti, non abbiano rigorosa osservanza; e non la hanno sicuramente, giacchè sembra che poca cura si dieno gli agenti incaricati per far eseguire le relative prescrizioni.

Non v'ha legge forse che meno di questa sia osservata, nè infrazioni che meno sieno punite.

La caccia si fa collo schioppo per la selvaggina e le lepri. A queste si danno pure la caccia coi cani detti da corsa, i cui proprietari si credono autorizzati ad esercitarla senza alcuna licenza perchè non adoperano nè schioppo nè reti. Eppure in certe stagioni recano stragi, ed è questo argomento che meriterebbe un riflesso nella nuova legge che sta per votarsi nelle camere legislative.

Le reti e le panie sono altri modi di caccia pei piccoli uccelli.

Altro e più fatale modo sono i lacci che si tendono nelle siepi; nè avvi casolare o campagna che non ne sia fornita di pochi o molti, non abbadando a stagione, e senza licenza.

È certo che l'esatta osservanza di una legge nazionale basterà a preservare una quantità di uccelli sufficiente alla consumazione di molti insetti senza togliere una parte di diletto o di lucro, e senza lasciar d'altronde invadere i seminati da troppo gran numero di uccelli, in alcuni casi essi stessi nocivi alla agricoltura.

17.° *Industrie rurali e tecnologia agraria.* — Nessuna delle industrie citate dal quesito si esercita in distretto su rimarchevole scala.

Il solo carbone si fabbrica nel bosco erariale Cansiglio, e lo si smercia pella maggior parte a Pordenone.

18.º *Selvicoltura.* — Una parte del grande bosco Cansiglio, appartiene al distretto di Sacile, ma essendo piccola, in confronto dell' intero, sarà compito dei Comizi a cui il resto appartiene il descriverne lo stato.

Le legna non sono oggetto che di un commercio interno, ed avvi piuttosto importazione.

Questo genere ebbe negli ultimi anni un aumento di prezzo sensibile, e la scarsezza si fa sentire ognora più.

19.º *Dissodamenti, disboscamenti e rimboschimenti.* — I soli boschi di Caneva e Polcenigo di proprietà comunale sono in via di miglioramento in causa della regolarizzazione dei tagli fatti a cura di quei municipî.

L' imboscamento delle montagne da tanti anni raccomandato, ma che non accenna di essere praticato, sarebbe assai facile, nè importa dire di quanta utilità.

Una legge in proposito tornerebbe necessaria.

20.º *Prosciugamenti, irrigazioni ed opere idrauliche pubbliche e private; costituzione di consorzî per irrigazioni e bonificamenti.* — Non si praticano prosciugamenti, non essendovi terreni che ne abbisognino; ci sarebbe invece qualche estensione atta alle irrigazioni, nè vi mancherebbero certo le acque al bisogno. Ma siccome le opere di irrigazione, perchè sieno prossime, e diremo possibili, devono estendersi su vasto territorio, ed è di necessità il concorso di molti proprietari, in un paese le cui proprietà sono frazionate, e l'impiego di ingenti capitali, qui non si tentò mai la difficile impresa di costituire società o consorzi.

L' irrigazione delle vaste praterie dette i Camolli, di cui una porzione appartiene a Sacile, donerebbe a questi paesi l'agiatezza; ma la mancanza dei capitali è il primo ed insuperabile ostacolo a tanto utile impresa.

21.º *Divisione della proprietà, cambiamenti avvenuti durante l'anno, valore dei fondi rurali e boschivi.* — La proprietà è divisa assai, specialmente nella parte montuosa.

Le tasse gravose, imposte ai passaggi di proprietà, resero negli ultimi anni più difficili e meno frequenti i trapassi, che, nello scorso anno, furono così pochi da non meritare un rilievo.

Il valore dei fondi rurali varia fra le lire 500 e le 3,000 all'ettaro.

Non si può parlare dei boschivi, chè sono in piccola quantità ed in mano di proprietari che non pensano a venderli.

22.º *Patto colonico.* — Il sistema di coltivazione predominante, e si potrebbe dire esclusivo, è quello a mezzadria, chè si fa alle condizioni seguenti:

I.º Metà del prodotto dei cereali;

II.º Metà del vino se in piano, e due terzi se in colle;

III.º Metà delle frutta se in piano, e due terzi se in colle;

IV. Affitto mite della casa colonica, che abbraccia circa le prediali, e le spese di manutenzione ordinaria della fabbrica stessa;

V.° Affitto dei prati stabili, che varia a seconda delle qualità dei terreni;

VI.° Spese di sementi, piantamenti e letami per giusta metà, tranne quelle del granoturco, che restano ad esclusivo carico del colono;

VII.° Quali appendici al contratto vi sono alcune regalie;

VIII.° Ove esistono gelsi, le spese per la piantagione e coltivazione degli stessi, per le sementi ed educazione dei bachi per giusta metà, come pure per metà si dividono i prodotti.

Ordinariamente il proprietario sovviene, durante l'anno, ne' suoi bisogni il colono, il quale poi rilascia al padrone la parte a lui spettante di quei raccolti che non sono necessari al suo vivere, come bozzoli, frumento, vino, ecc., mantenendo così fra essi un conto corrente.

Questo sistema non è certo il più atto a far progredire l'agricoltura, mentre il colono, restio sempre alle innovazioni, lo è più quando da esse crede minacciato il suo interesse. Ma e le consuetudini antichissime di questi patti, che subirono a ricordi nostri poche modificazioni, e, più ancora, l'essere in generale la vita dei proprietari condotta lungi dai campi, non danno motivo a prevederne e desiderarne uno diverso, finchè istruzione ed abitudine non sieno mutate.

23.° *Condizioni delle case coloniche.* — Le case coloniche sono per la maggior parte comode, salubri e sufficienti ai bisogni dei coloni.

Avvi però un numero di piccoli proprietari che lavorano essi stessi la poca terra di cui sono padroni. Di questi bisogna lamentare molte cattive abitazioni, mal costruite, rovinose, insalubri.

Non è raro il caso d'incontrare in angusti spazi e quasi senza separazione fra loro una stanza nella quale dorme una intera famiglia cui serve pure di cucina, una stalla per la magra vacca ed il porcile. Il tetto coperto di paglia, le pareti di vimini smaltati di creta, sono i materiali di una costruzione che spesse volte cede all'urto degli uragani, e lascia sempre il passaggio al freddo ed ai venti.

24.° *Lavoratori della campagna e prezzo della mano d'opera.* — Mancando il distretto di grossi centri, non è possibile che gli abitanti delle campagne trovino facilità di traslocarsi nei piccoli paesi, e non si ha quindi a lamentare tanto inconveniente.

In generale i lavoratori di terre trovano il proprio conto ad occuparsi di esse, ed anzi nei momenti di bisogno havvi mancanza di operai giornalieri.

25.° *Condizioni dei demanî comunali e loro suddivisione fra proletari.* — Manca soggetto per rispondere.

26.° *Servitù.* — Devesi deplorare grandemente in questi paesi gli abusi di vago pascolo, che esercitano terrieri ed estranei credendolo un diritto acquisito di servitù.

Dalla metà di marzo ai 25 aprile ogni anno concorrono numerose mandre di vacche e di pecore a pascolare sui nostri prati, specialmente sui Camolli.

Ogni mezzo tentato per infrenare questo pernicioso abuso riuscì vano, ed ebbesi a deplorare perfino l'opposizione alla pubblica forza che si prestava all'uopo.

Il Comizio sente colla più viva soddisfazione che l'eccelso Ministero di agricoltura voglia combattere questo flagello, che scomparirà certamente ove si prendano misure generali ed efficaci, fra cui più che altre si crederebbero atte le multe. Ove i contravventori si persuadano che la misura è generale, e che non è un diritto, ma un abuso quello di cui si valgono, sarà cosa più facile il cómpito delle autorità locali e della pubblica forza.

27.° *Viabilità.* — Lo stato di viabilità del distretto è ottimo così per la costruzione delle strade come per la manutenzione di esse.

Una strada che conducesse al bosco erariale Cansiglio da Caneva, riuscirebbe utile al distretto ed all'Erario stesso, e la costruzione di essa sarebbe facile e poco costosa. Il Comizio rivolgerà all'eccelso Ministero osservazioni in proposito.

28.° *Istruzione agraria.* — Nessuna istruzione agraria si impartisce in distretto. Furono date lezioni di agricoltura nelle scuole serali pegli adulti, ma poche e poco frequentate.

Sarebbe certo utilissima la istituzione di una cattedra per l'insegnamento di materie agrarie, ma la condizione economica dei comuni, dai quali dovrebbe essere sostenuta la spesa, non lascia speranza di vederla, per ora, attivata.

29. *Letteratura agraria.* — Il Comune di Sacile ha istituito una biblioteca circolante ed ha stanziato in bilancio una somma annua pel suo incremento.

Libri di agricoltura fanno parte di essa e sono abbastanza ricercati.

Nessuna pubblicazione in distretto.

30.° *Periodici agrari.* — Non si pubblicano periodici in distretto.

31.° *Esposizioni e concorsi.* — Non si ebbero esposizioni di prodotti ed oggetti agricoli.

32.° *Condizioni della sicurezza campestre.* — Uno dei principali desiderî degli agricoltori si è la promulgazione di un codice di polizia rurale. I furti campestri si esercitano nelle più vaste proporzioni. La proprietà non è in alcuna guisa rispettata, e sembra lecito ad ognuno l'introdursi nel campo altrui; ove il ladro non sia colto in flagranza, non può venir punito, ed è assai malagevole il farlo dal proprietario, a cui spesse volte oppongono i ladri la forza.

Mancano guardie campestri in sufficiente numero, manca una legge pronta ed una sanzione severa.

Noi non possiamo che unire la nostra alla voce di tutti i proprietari di terre d'Italia per deplorare questo stato di cose e per reclamare urgentemente quel provvedimento che il Ministero nella sua sapienza ha già disposto di attivare.

33.° *Riassunto dei progressi verificatisi nell'annata.* — È doloroso il dover dire che nessun progresso si è segnato nel decorso anno.

Sono in via di esperimento gl'impianti delle vigne basse a palo secco, la confezione dei vini a tino chiuso ed il loro riscaldamento.

Le sementi bachi si fecero con cure maggiori e si dispose per l'esame microscopico nel venturo anno.

Venne impiantato un apiario coi metodi più moderni e di sufficiente rilevanza.

Si attivò una nuova filanda da seta a vapore.

34. *Bisogni.* — Istruzione, capitali, sicurezza nelle campagne pei raccolti, sono i principali bisogni della nostra agricoltura.

Alla prima havvi una marcata tendenza, i secondi non accennano venire, la sicurezza si avrà dai provvedimenti che il Governo sta per attuare.

35.° *Condizioni del Comizio, numero dei soci, bilancio consuntivo.* — Il Comizio, penetrato delle condizioni economiche ristrette del distretto, nella sua costituzione ebbe in mira innanzi tutto di raccogliere nel suo seno il maggior possibile numero di soci, ed a questo effetto deliberò che la tassa annua fosse di sole lire due. Con questi piccoli mezzi materiali è impossibile che la sua opera si mostri con fatti che importerebbero qualche dispendio. La sua azione più che altro deve essere morale, ma questa poi avrebbe bisogno del concorso morale dei soci tutti, locchè sempre non è.

Le poche e poco frequentate riunioni non bastano ad ispirare più amore pella istituzione, e conviene deplorare che manchino i mezzi pecuniari per diffondere fra soci, a mezzo di un bullettino almeno mensile, quelle deliberazioni e quei provvedimenti che i pochi volonterosi sanno produrre a pro della agricoltura locale.

Il Comizio ha 91 soci col seguente bilancio:

Introiti	L.	228.81
Uscite	„	173.86
Fondo di cassa	L.	54.95

Sacile, 30 marzo 1871.

Il Presid. del Comizio agrario
firm. F. CANDIANI.

INTERESSI IPPICI FRIULANI.

Sulla incetta di cavalli ultimamente fatta dall'apposita Commissione militare nella nostra provincia, la Commissione ippica friulana ha creduto bene di sottoporre al Ministero di agricoltura, industria e commercio le osservazioni che qui appresso si rilevano:

All'illustriss. commend. Prefetto di Udine,

per il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Acerbe rimostranze da sindaci ed allevatori di cavalli della provincia pervengono ancora alla Commissione ippica friulana pel modo con cui fu fatto l'acquisto di puledri in questa provincia nel p. p. aprile; si fanno incolpazioni alla Commissione stessa di non aver voluto o saputo provvedere a che gli allevatori potessero presentare i loro prodotti alla Commissione d'incetta, e così profittare di un provvedimento che saggiamente era stato preso dal Ministero della guerra, nell'interesse dell'Armata e dell'industria ippica del paese.

La Commissione ippica, che ha la coscienza di aver fatto il debito suo, e che provò vivo rincrescimento al vedere come le migliori disposizioni si possono guastare nel tradursi in atto, non può a meno, a sgravio della propria responsabilità, ed a giustificazione dell'insuccesso che necessariamente la Commissione d'incetta dovrà constatare, di rappresentare all'eccelso Ministero di agricoltura, industria e commercio come in proposito avvennero le cose.

Con dispaccio 22 gennaio 1871 n.° 205 il Ministero della guerra avvisava la Prefettura di Udine che, allo scopo di provvedere il deposito puledri di Grosseto del numero di puledri stabilito per dotazione del deposito stesso, avrebbe mandato fra il 10 marzo ed il 20 stesso mese nella provincia di Udine una Commissione d'incetta; — e detto dell'utilità che può derivare agli allevatori di cavalli da sì fatta disposizione, richiedeva la Prefettura che, a meglio raggiungere lo scopo, volesse farla sentire ai sindaci dei comuni più produttori nella specie cavallina; infine invitava a preventivamente far conoscere i giorni della seconda decade di marzo e le località che potrebbero meglio convenire per mandarvi la Commissione d'incetta.

La Prefettura richiese in argomento la Commissione ippica, la quale, con rapporto 28 gennaio, riconoscendo l'opportunità del provvedimento, da essa pure altra volta provocato, dimostrava l'insufficienza della pubblicità a mezzo del *Giornale di Udine*, e del *Bullettino* della Prefettura, ed il bisogno che un apposito manifesto, coll'indicazione dei giorni, luoghi ed ore in cui dovevano presentarsi i puledri, venisse diramato in tutti i comuni della provincia, e principalmente in quelli dei distretti di Udine, Palma, Latisana, Codroipo, S. Daniele, S. Vito, Pordenone, Sacile. Quindi, considerate le difficoltà di condurre i puledri lontano

dalle loro stalle, suggeriva che la Commissione stessa si tenesse il più possibile a portata degli allevatori; e perciò, profittando dei mercati settimanali di alcuni capi-distretti, proponeva:

per la località di	Sacile	il giorno di	giovedì	9 marzo
„	S. Vito	„	venerdì	10 „
„	Pordenone	„	sabbato	11 „
„	Palma	„	lunedì	13 „
„	Latisana	„	mercoledì	15 „
„	Udine	„	giovedì e venerdì	16-17 „

e chiedeva che il giorno 14 fosse destinato a Portogruaro, località che, pur formando parte di questa zona ippica, pareva non fosse stata calcolata, ad onta della sua importanza per l'allevamento cavallino.

Così in otto giorni, percorrendo breve strada, la Commissione avrebbe esaminato tutto quanto gli allevatori friulani avessero potuto presentare.

Frattanto la Commissione ippica dava notizia al pubblico della deliberazione ministeriale, con avviso 28 gennaio 1871, inserito nel *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana, e nel Giornale ufficiale della Provincia.

Alla Prefettura, dopo il precitato dispaccio del 22 gennaio sulla progettata incetta di puledri, nulla più si seppe. Alle ripetute inchieste della Commissione ippica la Prefettura null'altro potè rispondere che un "sappiamo nulla". Solo al 27 marzo, e per caso da informazioni private, la Commissione ippica venne a conoscenza che in quel giorno la Commissione militare trovavasi a Motta. Mercè la gentilezza del commendatore Prefetto fu a quella telegrafato per conoscere il suo itinerario in provincia di Udine, e nel successivo giorno si seppe che il 29 e 30 la Commissione d'incetta si troverebbe a Latisana, il 31 marzo e 1, 2 aprile a Palma e dintorni, il 3 a Codroipo. Al Commissario distrettuale di Codroipo fu subito telegrafato, al Giornale della provincia fu dato analogo comunicato; ma era già troppo tardi, giacchè nè alla Prefettura, nè alla Commissione ippica era più possibile pubblicare, nemmeno nei comuni più interessati, relativo avviso. Speravasi che almeno la Commissione d'incetta pubblicasse direttamente nei comuni della provincia degli avvisi che indicato avessero i giorni, luoghi, ore, in cui gli allevatori avessero a presentare i cavalli da vendere; ma ciò pur troppo non avvenne.

La Commissione d'incetta si limitò a renderne avvertito il pubblico nel seguente modo:

Nei comuni del distretto di Latisana fu mandato avviso datato da Padova 18 marzo, che stabiliva i giorni 29 e 30 dello stesso mese per la compera in quel capo-distretto.

Palma ebbe avviso il 28 pel 31; ma degli undici comuni del distretto due soli ebbero eguale avviso, e gli altri nove nulla seppero.

Udine non ebbe alcun avviso, nè presto nè tardi, ad onta che la

Commissione si fermasse a Udine due o tre notti, ed acquistasse qualche cavallo da chi ebbe opportunità di sapere in forma tutt'affatto particolare che vi era a Udine una Commissione militare per l'incetta di cavalli.

I sindaci di Pordenone e Sacile con nota 1° aprile, arrivata nel 2, ebbero avviso che l'acquisto cavalli avrebbe luogo nel giorno 3 a Pordenone, nel 4 a Sacile. I tredici comuni del distretto di Pordenone, i quattro di Sacile nulla seppero. Ne viene che dei centottantadue comuni che costituiscono la provincia di Udine, vent'uno ebbero un avviso, la maggior parte uno o due giorni prima di quello stabilito per l'acquisto, gli altri cento sessantuno nulla, nulla, nulla!!

La Commissione ippica, che pur voleva farsi concreta idea de' cavalli che si sarebbero presentati alla Commissione d'incetta e di quelli fra questi che la Commissione avrebbe acquistati, potè assistere solo un giorno all'acquisto, e col più sentito rammarico vide acquistare, fra i cavalli offerti, il migliore ed i tre peggiori.

Se, forzato dal Consiglio ippico superiore, dal Ministero d'agricoltura industria e commercio, e dalla pubblica opinione, il militare si risolse mal volentieri a far le rimonte in paese; e d'altro canto, se colle gravose spese sostenute, colla nessuna offerta degli allevatori, e colla inferiorità della merce acquistata volle provare la inutilità di fare le rimonte in paese, conviene pur dire che ci è riuscito perfettamente.

La Commissione ippica locale non potè indovinare da quali criterî partisse la Commissione militare ne' suoi acquisti, poichè si videro acquistati cavalli fra i peggiori e respinti i migliori. Ciò forse sarà derivato: dal prezzo de' buoni, naturalmente superiore alle 400 lire, che dicesi fosse il limite massimo; dall'esclusione del mantello grigio, che qui è il più apprezzato; e dalla poca conoscenza della nostra razza, cioè dal non sapere che a tre anni il nostro cavallo ancora non è fatto, ma appena compie il suo sviluppo fra il quinto e sesto anno, per poi durare lunghi e lunghi anni.

Da questo fatto la Commissione ippica è indotta ad insistere presso il Governo perchè voglia far l'acquisto di un certo numero di puledri friulani quanti occorrono per equipaggiare uno squadrone, senza imporre tanti legami alla Commissione d'incetta, senza dannare all'ostracismo il mantello grigio, senza limitare le spese alle 400 lire (chè un buon puledro deve necessariamente valere di più); ed il Governo *vedrà col fatto* quale ottimo e longevo servizio presteranno questi cavalli in confronto di quelli di ogni altra razza.

Criticato il fatto, non vuolsi tacere come con buoni risultati e con economia potrebbesi in avvenire provvedere onde riuscire nello intento, malgrado i pretesi svantaggi che si vogliono inerenti alla nostra razza, cioè il tardo sviluppo, la bassa statura, e la prevalenza del mantello grigio, che il militare si ostina a rifiutare.

Con facilità, e poca spesa, ove realmente si volesse, potrebbe la Commissione militare d'incetta acquistare puledri, se determinasse epoche precise e stabili in cui portarsi in ogni singola provincia, e questo prov-

vedimento facesse entrare nelle abitudini del paese. Epoche opportune sarebbero p. e.: il principio della primavera, ed il medio dell'autunno; i giorni 11, 12 novembre d'ogni anno a Treviso, alla fiera del S. Martino; e quindi il 23, 24 e 25 a Udine in occasione della fiera di S. Catterina, epoca in cui il contadino si libera volentieri di un capo equino per risparmiare il foraggio pei bovini; il 22, 23, 24 maggio, alla fiera detta del Campardo, a Pianzano o Conegliano; e nei giorni 25, 26, 27, 28, 29, girando pei capi distretti di Oderzo, Portogruaro, Pordenone, S. Vito, Latisana, Palma, per trovarsi a Udine il 30 e 31 maggio alla fiera di S. Canciano.

Udine, 30 giugno 1871.

per la Commissione

N. MANTICA.

ESPOSIZIONE AGRICOLA, INDUSTRIALE E DI BELLE ARTI IN TRIESTE.

(da 20 settembre a 20 ottobre 1871).

La Società agraria e l'Associazione per le arti e l'industria sedenti in Trieste, terranno nei mesi di settembre ed ottobre 1871 un'Esposizione dei prodotti del suolo, dell'industria e delle arti di Trieste e suo territorio, delle provincie di Gorizia e Gradisca, Istria e Dalmazia.

Mediante i sussidî dello Stato, quelli di rappresentanze provinciali, comunali e commerciali, nonchè di privati, verranno elargiti premî in denaro, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, rilasciate menzioni onorevoli, regalati istrumenti ed utensili rurali ed altri oggetti a tutti quegli esponenti che dal Giurì saranno giudicati più meritevoli.

All'intento poi di procurare maggior lustro ed importanza all'Esposizione, e nella vista che gli esercenti arti ed industrie nelle provincie chiamate espressamente a prendervi parte, abbiano opportunità d'aver sott'occhio i progressi altrove realizzati in ogni sfera delle arti e delle industrie medesime, vengono ammessi a concorrenza eziandio espositori d'ogni altra provincia dello Stato ed espositori esteri, con questo però, che i primi possono ottare al conseguimento di premî effettivi in ogni classe industriale, mentre gli altri, cioè gli esteri, non sono ammessi al conseguimento di tali premî se non per ciò che risguarda le macchine agrarie ed industriali, ritenuto che per ogni altro oggetto compreso nella Sezione II (industriale) saranno loro rilasciati soltanto formali diplomi dinotanti il grado di merito dell'oggetto esposto, quando questo sia riconosciuto e dichiarato degno di premio.

Le altre disposizioni d'ordine sono previste da apposito regolamento.

Il Comitato centrale per l'Esposizione agricola, industriale e di belle arti non dubita che gli agricoltori, proprietarî, industriali, artisti, scienziati ecc. risponderanno con tutto zelo, nelle rispettive parti, al-

l'invito delle Società promotrici e di chi per loro, sicchè questa mostra collettiva, oltrechè rappresentare in effetto lo stato agricolo, industriale ed artistico delle singole provincie costituenti il nesso regionale, e rispettivamente l'industriale ed artistico della monarchia austro-ungarica in generale, e dell'estero, torni loro il decoro, offra occasione a promuovere le migliorie non ancora fra noi introdotte e riesca sotto ogni rapporto di particolare e comune profitto.

L' Esposizione va divisa in tre sezioni suddivise in classi:

I. SEZIONE (Agraria ed industrie affini).

Classe I. Parte scientifica — II. Macchine ed attrezzi agrarî, orticoli e forestali — III. Animalia — IV. Colture e costruzioni rurali — V. Prodotti forestali — VI. Prodotti agrarî vegetali — VII. Prodotti animali dell' industria agricola e concimi — VIII. Prodotti vinosi, alcoolici, acidi ed oleiferi — IX. Ortaglie — X. Pomologia, arti e manufatti relativi — XI. Floritura, arti e manufatti relativi.

II. SEZIONE (Industriale).

Classe I. Strumenti ed apparati ad uso delle arti e delle scienze — II. Macchine, istrumenti e processi ad uso dell'industria, esposti anche in modello e disegno — III. Oggetti di comunicazione e di trasporto — IV. Produzioni del genio civile e marittimo — V. Industria chimica e montanistica — VI. Industrie grafiche — VII. Vetri, terre cotte e cementi, nonchè disegni e modelli per la loro preparazione — VIII. Carta, tessuti, stoffe, cordaggi e relativo materiale — IX. Ammobigliamento ed oggetti relativi all'abitazione — X. Ornamenti — XI. Sostanze alimentari e bevande — XII. Economia sociale — XIII. Industria antica.

III. SEZIONE (Belle arti).

Parte I. *Pittura.* Classe I. Dipinti ad olio — II. Dipinti varî e disegni — III. Musaici, terrazzi e tarsie.

Parte II. *Architettura.* Classe IV. Edifizî o monumenti originali rappresentati mediante disegni o modelli — V. Dettagli in particolare — VI. Ristauri di edifizî e monumenti da ruderi o documenti.

Parte III. *Arti plastiche.* Classe VII. Scoltura — VIII. Fusione in metalli — IX. Terre cotte, stucchi, gessi, modelli di lavori della classe I e II — X. Rilievi varî.

Parte IV. *Incisione* e *Litografia.* Classe XI. Incisione — XII. Litografia.

Parte V. *Musica.* Classe XIII. Composizioni — XIV. Riduzioni per i varî strumenti — XV. Metodi d'insegnamento.

Parte VI. *Opere* e *Scritti* riflettenti le arti belle, manoscritti o stampati non prima del 1868. Classe XVI. Opere didascaliche — XVII. Periodici artistici — XVIII. Memorie e scritti varî.

Norme e modalità estratte dal Regolamento per l'Esposizione suddetta:

Chi vorrà esporre deve fare insinuazione degli oggetti sia presso il Comitato centrale in Trieste, sia presso le Società o Comizî agrarî, sia presso le Società d'arti e d'industria o le Camere di commercio costituitesi in Comitati filiali dei rispettivi paesi.

L'insinuazione deve farsi alla più lunga sino al 15 agosto anno corr., e la consegna degli oggetti o direttamente od a mezzo dei rispettivi Comitati non più tardi del 31 detto mese, a riserva dell'animalia e dei fiori, per la cui consegna si darà a suo tempo apposito avviso.

Agli espositori non appartenenti alle provincie costituenti il nesso regionale dell'Esposizione, incombe il pagamento dello spazio che intendono occuparvi, il quale sarà loro ceduto in ragione di un fiorino v. a. per ogni metro quadrato di superficie. Frazione di metro viene computata come metro intiero.

Le spese di trasporto degli oggetti in generale, come pure quelle pegli addobbi dei singoli gruppi, stanno a carico dei rispettivi espositori senza eccezione. Procurerà bensì il Comitato centrale di conseguire facilitazioni doganali e noli di favore per gli oggetti che saranno inviati all'Esposizione, il che sarà fatto conoscere con separato annunzio.

L'Esposizione durerà un mese, cioè dal 20 settembre al 20 ottobre anno corr.

Esemplari sì del Programma che del Regolamento dell'Esposizione possono ottenersi dal Comitato centrale in Trieste, nonchè dalle Società, Comizî e Camere di commercio summenzionati.

Trieste, li 20 giugno 1871.

IL COMITATO CENTRALE PER L'ESPOSIZIONE.

NOTIZIE CAMPESTRI.

Da Sacile l'onorevole presidente di quel Comizio agrario ci riferisce in data 15 luglio:

" Terminata la campagna bacologica, con risultato più infelice di quello previsto e temuto, l'attenzione degli agricoltori si è rivolta alla

coltura dei cereali ed alle viti, queste e quelli di una apparenza assai triste per le piogge insistenti e pel freddo prolungato.

Ritardate le zappature del grano turco, tarda la maturanza dei frumenti, ineguale la fioritura delle uve, tutto insomma faceva temere compromessi anco quei raccolti; ma, sopraggiunto il caldo e l'asciutto, l'aspetto dei campi mutò, ed ora rinascono le speranze di raccolti, se non copiosi, discreti.

Intanto si è mietuto il frumento, decimato però dalle grandini, dalla umidità, e da chi sa quali altre cause. Lorchè la gragnuola (al primo di maggio) colpiva quel cereale, stavamo perplessi se tornasse meglio praticare una aratura e mutare coltivazione, o lasciarlo, a costo di ritrarne un meschino prodotto. Nè pareva potersi attendere di più da una pianta che, oramai fornita di stelo, era stata percossa, contusa, lacerata. I più tenendo conto della stagione non ancora avanzata, lasciarono ad essa la cura di riparare quei guasti; e ci guadagnarono, perchè infatti gli steli o si rialzarono o si riprodussero, e meglio provvide chi ajutò la pianta con una erpicatura.

La crittogama si mostra, questo anno, più intensa, più insistente degli ultimi scorsi sulle uve, le quali, per l'ingrossamento ineguale degli acini, offrono fin qui poca speranza di una buona qualità di prodotto.

Abbondante l'avena, relativamente alla poca quantità coltivata; abbondante il primo taglio dei fieni, che si sta adesso praticando. Parlasi di commissioni giunte in questi giorni per acquisto di fieni da portarsi altrove; e sarebbe questo un altro cancro, che, insieme al pascolo abusivo, ed ai furti campestri roderebbe l'agricoltura vieppiù, e con essa la borsa degli agricoltori.. „

NOTIZIE COMMERCIALI.

SETE.

15 luglio.

Le condizioni del commercio serico delle quali è cenno nell'analoga rassegna inserita nel precedente *Bullettino*, hanno pochissimo o minimamente cangiato.

Questa sola notizia ci è data stavolta dal solito nostro corrispondente, non però senza la promessa di dirne di più nel numero venturo.

PREZZI DEI BOZZOLI verificati alla Pesa pubblica in Udine da 16 a 30 giugno 1871.

Giorno del mercato	GIAPPONESI ANNUALI					GIAPPONESI POLIVOLTINE					NOSTRANE GIALLE E SIMILI				
	Quantità chilogrammi	Prezzo in lire italiane (v. l.)				Quantità chilogrammi	Prezzo in lire italiane (v. l.)				Quantità chilogrammi	Prezzo in lire italiane (v. l.)			
		complessivo	min.	mass.	adeg.		complessivo	min.	mass.	adeg.		complessivo	min.	mass.	adeg.
	6,385.70	26,020.22				989.20	3,135.45				157.05	767.26			
16	998.55	4,052.03	3.44	4.78	4.07	124.60	344.43	2.40	4.14	3.12	—	—	—	—	4.88
17	1,175.45	4,937.16	3.45	4.81	4.09	44.30	128.93	2.72	3.10	3.11	—	—	—	—	„
18	1,243.75	5,327.95	3.49	4.81	4.11	180.35	568.63	2.72	3.94	3.12	16.20	70.81	—	—	4.84
19	281.45	1,208.29	3.79	4.90	4.11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	„
20	1,721.85	7,588.24	3.45	5.17	4.16	298.40	1,014.50	3.00	4.26	3.17	31.45	134.36	4.26	4.28	4.75
21	1,553.90	6,820.76	3.25	5.26	4.18	94.35	288.04	2.83	3.72	3.16	23.65	105.69	4.35	4.60	4.72
22	949.85	4,067.03	3.45	5.21	4.19	57.95	193.85	3.19	3.67	3.17	30.10	160.54	5.18	5.44	4.79
23	1,985.20	8,678.92	3.45	5.26	4.21	121.95	440.83	2.70	3.99	3.19	23.40	123.39	5.05	5.50	4.83
24	1,111.70	5,221.40	3.63	5.54	4.24	45.45	153.62	3.12	3.63	3.20	—	—	—	—	„
25	995.10	4,931.19	4.18	5.72	4.28	—	—	—	—	—	45.15	254.72	5.44	5.72	4.94
26	31.60	142.68	4.35	4.72	4.28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	„
27	389.00	2,000.31	4.26	5.81	4.30	—	—	—	—	—	18.50	109.15	—	—	4.99
28	513.45	2,522.66	4.26	5.44	4.31	—	—	—	—	—	12.65	63.25	—	—	„
29	429.20	2,084.98	3.90	5.90	4.33	—	—	—	—	—	14.35	78.06	—	—	5.01
30	80.40	465.74	4.54	5.44	„	—	—	—	—	—	—	—	—	—	„
	19,846.15	86,069.56				1,955.55	6,268.28				372.50	1,867.23			

NB. — Il prezzo adeguato risulta dalla somma dei ricavati complessivi, divisa pel complessivo importare delle quantità vendute sino al giorno cui l'adeguato si riferisce. (Regol. art. 17.)

PREZZI MEDJ DELLE GRANAGLIE ED ALTRE DERRATE

SULLE PRINCIPALI PIAZZE DI MERCATO DELLA PROVINCIA DI UDINE

DA 16 A 30 GIUGNO 1871.

DERRATE	Udine	Cividale	Pordenone	Sacile	Palmanova	Latisana	S. Daniele	S. Vito
Per ettolitro								
Frumento	21.67	21.50	—	—	21.60	21.50	20.32	—
Granoturco . . .	16.24	15.00	—	18.81	16.00	17.69	16.64	18.17
Segala	14.31	—	—	13.25	—	—	13.13	12.81
Orzo pillato . .	28.76	27.00	—	—	20.15	—	—	—
„ da pillare .	14.40	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	9.29	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso . . .	8.57	—	—	—	—	—	8.48	—
Lupini	11.00	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	14.07	—	—	—	—	—	—	—
Riso	44.00	—	—	—	40.30	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	24.85	—	—	—	—	—	—	—
„ di pianura	16.35	15.00	—	13.68	18.30	20.00	14.63	—
Avena	12.67	—	—	—	8.75	—	11.98	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Fave	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino	32.00	27.50	—	—	28.65	—	28.78	—
Acquavite	50.00	—	—	—	—	—	—	—
Aceto	24.00	—	—	—	—	—	—	—
Per quintale								
Crusca	11.50	—	—	—	—	—	—	—
Fieno	7.25	—	—	—	6.25	3.50	6.50	—
Paglia frum. . .	5.74	—	—	—	3.35	3.00	4.50	—
„ segala . .	6.54	—	—	—	—	—	—	—
Legna forte . .	3.10	—	—	—	2.20	—	—	—
„ dolce . .	2.20	—	—	—	1.20	—	—	—
Carbone forte .	8.80	—	—	—	—	—	—	—
„ dolce .	7.76	—	—	—	—	—	—	—

Lanfranco Morgante, segr. dell'Associazione agr. friulana, redattore responsabile.